

Ricchi e potenti, ecco chi sono gli «Skull and Bone»

LA SOCIETÀ SEGRETA dell'Università di Yale torna alla ribalta con l'accusa di possedere il teschio del capo indiano Geronimo. Vecchia di 250 anni venne fondata da un estimatore della cultura tedesca

di Marco Dolcetta

La storia del teschio di Geronimo aleggia da anni sopra Yale. Nel 1980 alcuni membri della società segreta Skull and Bones dichiararono di possedere il teschio del capo guerriero indiano. Lo mostrarono a un capo tribù apache dell'Arizona, Ned Anderson, che ne chiese la restituzione. I membri della confraternita, però, presentarono un teschio differente da quello mostrato inizialmente. La leggenda arriva fino a oggi e alle nuove rivelazioni del *Wall Street Journal*. Ma cos'è la Skull and Bones? La società segreta Skull and Bones («Teschi e Ossa») nasce nell'Università di Yale nel 1827, prima ancora che il campus americano prendesse il suo nome dal benefattore Elihu Yale, mercante e governatore del forte Saint Georges a Madras. La Yale University, università puritana e di élite, «nasce» infatti nel 1718, su suggerimento di Cotton Mather. Gli studenti e i professori dovevano pronunciare una professione di fede al loro ingresso, e potevano essere espulsi se la loro sincerità veniva messa in dubbio. A questo puritanesimo imposto si aggiungeva un elitarismo forsennato. Dal loro arrivo a Yale, gli studenti venivano classificati, non in base alle loro capacità intellettuali o psichiche, ma secondo la posizione sociale dei loro genitori. Questa inclinazione all'elitarismo, al rispetto di una gerarchia brutale e al puritanesimo incita gli alunni, alla fine del XVIII secolo, a creare varie società parallele all'università. Inizialmente sono associazioni letterarie, come «Linonia» e «Brothers in Unity», alle quali gli alunni vengono incoraggiati ad aderire. Considerate però troppo poco elitarie, dal 1780, con la fondazione del ramo «Alpha» dell'organizzazione «Phi Beta Kappa», cominciano a perdere importanza e vengono rimpiazzate dalle società segrete, più elitarie e più rigide. A metà del XIX secolo, se ne possono contare tre maggiori: Skull and Bones, Scroll and Kay e Wolf's Head. Anche il corpo insegnante di Yale seguirà il movimento. Sei anni dopo la creazione di Skull and Bones, sei membri dell'élite insegnante dell'università si riuniscono in un Club, chiamato



Una vecchia foto dei membri di «Skull and Bones». Sulla tovaglia il simbolo della società segreta

anche «Old Man's Club». Il successo di questa organizzazione si deve molto alla personalità del suo fondatore, William H. Russell, che apparteneva alla grande famiglia Russell, di cui uno dei membri, il reverendo Noadah Russell della Chiesa congregazionalista, aveva partecipato alla creazione di Yale. La famiglia Russell era egualmente implicata nella grande guerra dell'oppio che opponeva il Regno Unito alla Cina nella prima metà del XIX secolo. In seguito a un viaggio in Germania dal 1831 al 1832, Russell importerà un gran

numero di idee tedesche nel rituale. La Germania è allora una terra stimolante: il metodo scientifico vi è applicato in tutti gli studi sul comportamento umano. Nel 1817, le università tedesche creano un nuovo tipo di sistema educativo basato sui principi stabiliti da Rousseau e John Locke. J. Fichte, nel suo «messaggio al popolo tedesco» dichiarò che è ormai dei bambini il compito di prendere le redini dello Stato. La sua cattedra all'università sarà presa da Hegel che vi insegnerà fino alla morte nel 1831. La Germania aveva un'altra

caratteristica: le società segrete composte da studenti. William H. sarà così iniziato e incluso all'interno di una di queste società. Di ritorno a Yale, nel 1832, vi creerà con Alphonso Taft, la società degli Skull and Bones. Il 13 marzo 1856, l'organizzazione instaura il suo quartiere generale in un fabbricato situato nel campo di Yale battezzato «La Tomba». Secondo testimonianze dei membri, i locali erano decorati da reliquie guerriere e necrofile. Parte dei quadri attaccati alle pareti rappresentano la morte che incontra

questo o quel personaggio celebre. Quindici membri sono reclutati ogni anno, ciò permette di stimare a circa 800 il numero dei membri viventi dell'organizzazione in qualunque data. Nessuno può decidere di diventare membro degli Skull and Bones. Bisogna essere scelti. «Skull and Bones cerca studenti che hanno mostrato qualità di leader: il capitano della squadra di football di Yale, il capo redattore del giornale degli studenti, per esempio», spiega lo storico di Yale Gaddis Smith: «George Bush è stato scelto a causa della sua famiglia,

USA Una lettera accusa la setta E gli Apache chiedono indietro le ossa sacre

Il nonno del presidente Bush avrebbe rubato il teschio di Geronimo per consegnarlo alla società segreta di Yale «Skull and Bones» a cui apparteneva. Gli indiani d'America lo denunciano da tempo senza ottenere risposte concrete. Questa volta, secondo quanto scrive il *Wall Street Journal* e la rivista universitaria *Yale Alumni Magazine*, ci sarebbe un documento a provare il furto. Una lettera scritta nel 1918 da Winter Mead, membro della società, a Trubee Davison, in cui scrive che «il teschio di Geronimo il terribile, esumato dalla sua tomba di Fort Sill, è ora al sicuro presso di noi». Non si fa il nome di Prescott Bush, nonno di George, ma dei Bush parlano da anni gli Apache sostenendo che nel '72 ebbero numerosi incontri con Jonathan Bush, lo zio del presidente.



associata a questa organizzazione da molto tempo». L'iniziazione è molto teatrale e si svolge in due serate. Nel corso della prima, i novizi devono raccontare la propria vita sessuale davanti all'assemblea (che dal 1991 comprende anche le donne). Durante la seconda, i novizi fanno il resoconto della loro vita. Inquadri dai membri più anziani, i quindici scelti si riuniscono due volte a settimana per un anno, per discutere insieme della loro vita, dei loro studi o dei loro progetti professionali. Vengono anche organizzati dibattiti su questioni politi-

che e sociali. Ogni iniziato riceve un nome o se ne sceglie uno. Secondo voci, a George Bush, incapace di trovarne uno, gli fu affibbiato quello di «Temporary», che gli è rimasto ancora oggi. «Queste riunioni vengono prese molto sul serio - spiega Gaddis -. Ognuno dispone di un'intera serata per raccontarsi. La principale occupazione, negli Skull and Bones è parlare. Talvolta i membri anziani che spesso occupano dei posti importanti nel governo vengono nella Tomba a discutere dei loro dossier, anche i più confidenziali. Ogni giovedì e domenica, i membri degli Skull and Bones si ritrovano a cena, quando è calata la notte, in modo che nessuno li possa riconoscere. I rituali sulla mortalità umana servono a ricordare ai giovani borghesi che la vita è breve e che hanno dunque interesse a fare qualcosa».

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, ogni nuovo arrivato riceve una somma importante della quale dispone come vuole. Si pensa che questa somma si aggiri intorno ai 25mila dollari. Una volta l'anno, la società organizza un ritiro a Deer Island, una grande isola vicino a New York offerta alla confraternita da un ricco membro. Il rituale di iniziazione è stato oggetto di ogni fantasia, dato che il suo «noccio» è essenzialmente nel segreto che lo circonda. Non è impossibile che le cerimonie si svolgano dentro la «Tomba» avendo avuto, una volta, connotazioni pagane, e ad ogni modo molto probabile che si chieda oggi agli studenti selezionati per entrare nella confraternita di prestarsi a giochi sessuali davanti all'assemblea degli altri membri. Il gruppo è costantemente seguito dagli anziani con lo scopo di favorire la riuscita dei suoi membri nel mondo post-universitario.

LIBRI Nel nuovo romanzo, il creatore di Dylan Dog, costruisce una sorta di thriller fantastico partendo da una sua personale vicenda

Su e giù nel tornado dell'anima: il viaggio dolente di Tiziano Scavi

di Renato Pallavicini

Questo è un libro che merita rispetto. Non soltanto perché è un bel libro, ma perché è un libro sul dolore e che nasce da un dolore personale. Lo strillo di copertina lo definisce un «thriller ufologico», ma *Il tornado di valle Scuropasso*, nuova prova narrativa di Tiziano Scavi, è piuttosto un thriller dell'anima in cui l'assassino, se c'è, se ne sta ben nascosto nel profondo e, di tanto in tanto, affiora improvvisamente per colpire. Va su e giù, come su un'altalena, come quell'altalena dell'anima che si chiama depressione e su cui l'autore - non è un mistero - si trova ad oscillare da molti anni. Di Tiziano Scavi, si sa. Si sa che è il papà di *Dylan Dog*, fenomeno-fumetto che sta per compiere (nel prossimo ottobre) 20 anni; si sa che costruisce le sue sceneggiature accumulando citazioni, secondo un metodo che Umberto Eco ha definito, lodandolo, della «sgangheratezza» o «sgangherabilità». E anche questo libro ne è una prova.

Il protagonista vive da solo in una casa nel bosco, nei pressi di Buffalora, paese immaginario - ma non troppo - la cui identità è definita da un mega supermercato. Alterna sonno a veglia, sogno a realtà in cui - nel sogno e nella realtà - si agitano misteriose presenze aliene. Ha una moglie che l'ha abbandonato (o è stato lui a farlo?) e una figlia, forse. Dovrebbe uscire dalla spirale dell'alcol in cui si è cacciato, ma continua a ingurgitare birre che alterna a una terapia fatta di pastiglie che, il più delle volte, diligentemente prepara e poi getta via. Insomma, sta sull'altalena, va su e giù, o meglio, si avvita su se stesso, come in un vortice, come in un tornado - evocato nel ricordo infantile di una bufera, con la presenza rassicurante (?) della madre -. O come nella centrifuga di un Ufo, abbagliante apparizione-ossessione della mente, un «sole di notte» che dovrebbe portare luce ma che, in realtà, fa risaltare ancora di più il buio. Il capitolo finale porta alla superficie il mistero

ma, come è tipico di Scavi e delle sue storie, non lo risolve del tutto. Cita e si cita, Scavi, ne *Il tornado di valle Scuropasso*. A pag. 70 annota: «Una volta scrivevo anche fumetti. Molti mi chiedevano come si scrivono i fumetti. Ecco una pagina di fumetti...», e scodella un esempio di sceneggiatura che pesca dal suo cassetto, contiene alcune notazioni sulla letteratura disegnata di straordinaria intelligenza (la fisicità e il senso di intimità che riescono a trasmettere alcune tavole di *Blake e Mortimer*) e non rinuncia alle sarcastiche battute, un po' Woody Allen e un po' Groucho Marx, a cui ci hanno abituato le storie di *Dylan Dog*. Pesca e cita, Scavi, in questo suo libro buzzatiano, esplicitamente omaggiato, Dino Buzzati, quando il protagonista, frugando in uno scatolone, ne trova il racconto *L'Orchera*. Pesca nelle atmosfere della fantascienza anni Cinquanta, quella però rivisitata da Spielberg in *Incontri ravvicinati* (pag. 97). Cita e ci mette del suo, Scavi. Ci mette le sue canzoni, i suoi film, i

suoi fumetti, quel mondo che ha conosciuto attraverso la mediazione dei media, dei «supporti»: cd, dvd, giornali. Ci mette la sua casa nel bosco, i sonni nelle stanze che ha abitato e che, ai risvegli, confonde un po' come succedeva a Proust e qui succede in due pagine dolorose (pp. 114 e 115) sull'orlo del nulla. Gira e rigira, Scavi, nel suo tornado. Alla fine sembra uscire, come il marinaio di Poe della *Discesa nel Maelstrom* che, solo lasciandosi trascinare dal vortice, riuscirà ad uscirne. Ma qui siamo piuttosto dalle parti di *Il Mago di Oz*, anche perché alla fine del tornado, che scaraventa Dorothy in un fantastico mondo colorato, c'è il ritorno alla realtà che, come nel film di Victor Fleming, è quella di tutti i giorni: in bianco e nero.

Il tornado di valle Scuropasso
Tiziano Scavi
pagine 156, euro 14,00
Mondadori



ESORDI Paola Barbato, dal fumetto al libro

E una sua «figlia» finisce in «Bilico»

A scuola di fumetto s'impara. S'impara a scrivere, s'impara il ritmo della narrazione. *Bilico* (Rizzoli, pagg. 320, euro 17) segna l'esordio letterario di Paola Barbato, una delle sceneggiatrici del *Dylan Dog* creato da Tiziano Scavi. A lei è toccato, tra l'altro, di scrivere il soggetto de *Il numero 200* del fumetto bonelliano, uscito nell'aprile del 2003. È stato più volte sottolineato come *Dylan Dog* abbia, tra il suo pubblico, una fetta consistente di lettrici femminili e come abbia contribuito a «sdoganare» il fumetto presso l'«altra metà del cielo». Barbato confeziona un thriller sanguigno e sanguinolento con un tagliente incipit in stile *Old*

Boy. L'anatomopatologa Giuditta Licari indaga sulla macabra sequenza di delitti de «il Seviziatore». Lo fa con un distacco che è un'astuzia della ragione per poter rimanere lucida nell'orrore che attraversa, e che è pieno di salutar dubbi. Fino a quello che la coinvolgerà personalmente e scioglierà nell'ultima riga. Un buon finale e un buon esordio.

Bilico
Paola Barbato
pagine 320, euro 17
Rizzoli



Il manifesto compie 35 anni. Cento di queste pagine.

La storia dei nostri 35 anni, un libro di 100 pagine al prezzo di 20 Euro.
In edicola dal 28 aprile con il nuovo manifesto.



Il nuovo manifesto. Un altro quotidiano.